

L'Upmed chiude l'A.A. 2018/19



La storia generale e locale al servizio della cultura e dello sviluppo del territorio
Presentazione del III quaderno dell'Upmed "Personaggi ed eventi di Calabria"
di Francesco Palermo

30 maggio 2019

L'Università Popolare Mediterranea chiude oggi l'anno accademico che, attraverso il commento del suo presidente Maurizio Mesoraca, è stato ancora una volta un anno intenso, ricco di iniziative culturali quali conferenze, presentazione di libri, offerte formative (i corsi di storia e archeologia, lingua inglese, computer, pittura) e visite guidate. Tra le conferenze merita di essere ricordato l'incontro con il prof. Nicola Leone, in occasione dell'apertura dell'A.A. 2018/19: "L'intelligenza artificiale: opportunità e insidie".

La preside dell'Upmed, Olga Macrì, ha presentato il III quaderno dell'Upmed su "Personaggi ed eventi di Calabria". Presenti gli autori (P. Rende, V.E. Esposito, S. Defonte, G. Marino, G. Condello, A. Pesavento, A. Brasacchio, B. Cortese, M. Mesoraca) e l'editore G. De Simone.

Ha coordinato gli interventi il prof. Giovanni Latore.

La vera ambizione, ha commentato il presidente Mesoraca, è costruire un rapporto con i dirigenti scolastici e i sindaci del territorio per promuovere e divulgare la storia locale.

Lavorare sulla diffusione della storia locale nelle scuole è certamente una sfida culturale che si accompagna alla riflessione e all'impegno che la storia, in generale, dev'essere un *bene comune*. Il manifesto di Andrea Giardina, Liliana Segre e Andrea Camilleri, "*La storia, bene comune*" ha raccolto migliaia di firme e l'Upmed è tra i firmatari del documento.

Ma il presidente Mesoraca non ha coinvolto solo i dirigenti scolastici (G. Arcuri, A. Ferrazzo, D. Calvo,

L. Laurendi) ma anche i sindaci del territorio, perché questa sfida culturale diventi l'occasione per favorire la conoscenza dei luoghi, attraverso la storia dei borghi, dei comuni, finalizzata ad una crescita di una economia turistica.

I turisti desiderano un coinvolgimento emotivo, sentirsi in empatia con chi li ospita e soprattutto vogliono conoscere *l'identità storica* di un territorio. E sulla identità storica territoriale hanno espresso il loro contributo il sindaco di Cirò, Francesco Paletta e il presidente degli studi gioachimiti Riccardo Succurro.

Lo *storytelling*, ossia la narrazione del territorio e delle sue genti assume quindi un'importanza fondamentale nel marketing e nella promozione del territorio di quelle piccole comunità che conservano e celano uno straordinario patrimonio di memoria storica.

Conoscere e sapere illustrare agli altri la storia dei luoghi anche attraverso lo studio dei personaggi che in questi luoghi hanno abitato o sono stati solo di passaggio.



Marta Petrusiewicz

Grande sostenitrice di storia locale è Marta Petrusiewicz, docente di storia moderna all'Università della Calabria e già alla City University di New York, la cui presenza a questo incontro è stata fortemente voluta dal presidente Mesoraca e da Gianni Latorre. Certamente l'ospite di punta che ha impreziosito la manifestazione. Il suo non è stato un intervento ma una magistrale lezione di storia locale.

«Storia locale nasce dalla geografia, la storia legata al paesaggio. La storia dei protagonisti di quei luoghi che si dice non hanno storia è in realtà la storia locale. È la storia di quelli che si dicono popoli senza storia, che sono i poveri, gli emarginati, gli analfabeti, quelli che anche se sapevano scrivere il proprio nome non arrivavano nelle grandi cronache, se non nel caso di pestilenze o di qualche processo clamoroso. La storia locale porta un contributo straordinario allo studio dei popoli senza storia. Il nome "i popoli senza storia" è il nome di un libro molto noto "L'Europa e i popoli senza storia" dell'antropologo americano, Eric R. Wolf.»

Marta Petrusiewicz fa una breve analisi su ciascuno dei personaggi presenti nel III quaderno quindi conclude:

«La storia locale nasce dal paesaggio, da quello che nel paesaggio veniva interpretato come una storia condivisa collettiva e molto locale. Alle origini c'è poi il rapporto della storia con le istituzioni. Poi la

storia locale cresce enormemente nell'epoca moderna (500-600) laddove c'è grande crescita demografica, ci sono grandi spostamenti delle popolazioni, c'è la crescita degli stati moderni e c'è molto interesse per gli abitanti delle piccole città, dei piccoli borghi e molta attenzione a studiare i cambiamenti che sono avvenuti nella propria città, nel proprio borgo. Cambia il diritto, cambiano i titoli di proprietà, arrivano da fuori mercanti che diventano proprietari terrieri. Cambia molto il paesaggio rurale che viene documentato molto bene nelle cronache locali. Si disegnano le prime mappe catastali. Nasce l'orgoglio che è legato al locale e che è tanto il cambiamento quanto la continuità, due aspetti che si vogliono sottolineare. Si pensa molto a quanto antiche siano le origini di ogni borgo; è quel tipo di storia locale che si chiama "antiquarismo" cioè cercare, catalogare le cose sopravvissute, dimostrare l'antichità (molto spesso della propria casata), e cresce il gusto delle cose antiche insieme con quello che Benedict Anderson ha chiamato "Il capitalismo a stampa"; con la rapida diffusione della stampa cresce il mercato dei libri.

La storia locale scientifica è un frutto del XX secolo e nasce come storia sociale molto legata al marxismo che va però oltre l'impostazione marxista; cioè non è solo la storia delle classi antagoniste, non solo la trasformazione dei contadini in una

consapevole classe operaia, ma la storia sociale, la storia di quei popoli senza storia. Questa storia locale scientifica ha la sua espressione più alta in quella che si chiama "microstoria".

Ed un capolavoro di microstoria è il libro "Il formaggio e i vermi" di Carlo Ginzburg.

Studiare la storia del proprio paese confrontandola sempre con gli studi di altri paesi magari simili che si trovano per es. in Norvegia, in Irlanda, in Cina. Pensare che in realtà il collocamento paesaggistico è molto più importante delle differenze culturali che noi pensiamo a priori.

È questo il libro del grande maestro di tutti noi storici "Il mediterraneo" di Fernand Braudel».



Vittorio Emanuele Esposito



Giovanni Latorre

Hanno introdotto i loro saggi: il rettore dell'Upmed Vittorio Emanuele Esposito ("Un filosofo dimenticato: Vincenzo De Grazia"), Bruno Cortese ("Il convitto e ginnasio liceo D. Borrelli di Santa Severina"), Sebastiano Defonte ("Il medico poeta: Emanuele Di Bartolo"). È intervenuta Antonella Ferrazzo dirigente scolastica del liceo classico D. Borrelli di Santa Severina. Ha concluso il prof. Gianni Latorre.